

BELL'EUROPA

ALLA SCOPERTA DEL CONTINENTE PIÙ BELLO DEL MONDO

NUMERO 46 FEBBRAIO 1997

BARCELLONA

Un cuore gotico

TURCHIA

La costa dei filosofi



SCOZIA Il paradiso delle mitiche Highlands

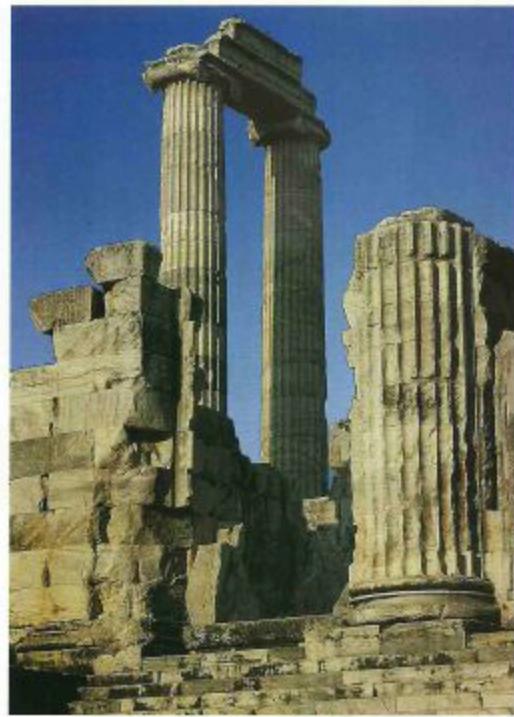




La costa turca, un tratto di mare dei paesaggi di Sestri Levante, in Liguria. Il Mediterraneo, con le sue tinte e i suoi incantesimi, di confine fra l'Asia e l'Europa. Nella storia o greca, l'isola del crociamento di Apollo e Dafne.

Mare

DIVINO ORIENTE



Da Kuşadası a Marmaris. Itinerario sulla costa turca, dove nell'antichità classica fiorirono le città di Efeso, Mileto, Didyma, Priene. E dove uomini raffinati e geniali hanno eretto agli dei templi tra i più giganteschi e ambiziosi di tutto il mondo allora conosciuto

DI MATTEO LENTINI - FOTOGRAFIE DI MARCO CASIRAGHI



Una linea di frontiera varia e mutevole. Mobile in tutti i sensi. Il tratto di costa che lega Kuşadası a Marmaris, nel lato occidentale della penisola anatolica, presenta i caratteri dell'instabilità, del movimento, dell'indefinito mutamento. Variazioni paesaggistiche, insaziabili. Sono quelle più visibili, in un segmento di terra che sembra espandersi verso il mare in una miriade di isole, isolotti, baie, insenature, promontori, dorsi montuosi. Ma i cambiamenti, in questo lembo di Turchia, si snodano nel tempo, più che nello spazio. Ricordano, nelle novine malinconiche e superboe di Efeso, Mileto, Didyma, Alacar-masa, lo splendore e il declino di civiltà antichissime.

È già un intrigante paradosso che il mare, elemento instabile per eccellenza, segni il confine tra due paesi. E in effetti bisogna essere esperti del lungo per distinguere

re in quest'area le isole grecche da quelle turche.

Da sempre qui, nelle antiche colonie ioniche del nord, l'incessante e mai risolta simbiosi tra Oriente e Occidente ha prodotto i suoi frutti più splendenti. Tra VII e V sec. a.C. vi fiorirono la poesia epica e lirica, la storiografia e la medicina. Talete di Mileto cascò in un pozzo mentre scrutava le stelle. Contemplava il cielo in modo nuovo, però. La vedeva popolata non di divinità capricciose e inafferrabili, ma di astri mossi da leggi naturali. È così facendo diede vita alla filosofia, il frutto più prezioso di queste coste, il prodotto più specifico della "razionalità" occidentale. La ragione si sganciava lentamente dal mito.

Uno dei culti più singolari del mondo antico, quello di Artemide Polimaste, rese famosa Efeso, un tempio il gioiello della lontana. Per raggiungere i suoi preziosi resti, il punto di partenza canonico è la località balneare di

Kuşadası, l'"Isola degli uccelli". Affacciata su un golfo che con le sue lunghe braccia arriva quasi a toccare Samo e Chio, questa cittadina, moderna e vacanziera, nel XVI secolo covo del pirata turco Barbarossa, oggi accoglie turisti affamati di mare e di archeologia. Il contrasto tra i suoi rumori tipici di località di villeggiatura e il silenzio delle rovine di Efeso non può essere più stridente. Una lezione fulminante sulla fragilità delle vicende umane. Proprio in quella che fu la patria di Eracito, l'oscuro filosofo del divenire e del punto *rēi* (nieto score). Il cui pensiero traeva spunto dalle vicende della sua città, affacciata fin dalle origini su una baia alla foce del Kaystros (oggi Kusuk Menderes), poi separata dal mare per i depositi alluvionali del fiume e il conseguente, lento interramento del porto. Più volte, nel corso dei secoli, gli elefanti furono costretti a ricostruire la città, sempre però rimanendo legati al loro culto per Artemide, un esempio lampante di contaminazione religiosa tra Oriente e Occidente. L'Artemide greca odiava gli uomini. Casta e terribile, trasformò il malcapitato Attisone in cervo e lo fece sbranare dai suoi cani solo perché aveva osato guardarsela mentre usciva dal bagno. I Romani continuavano a venerarla come dea della caccia e dei boschi e la chiamarono Diana, tuttavia il suo caratterino rimase lo stesso, vagamente sessuofobo. Ma l'Artemide Efeso rovescia radicalmente questa immagine, perché è una sintesi tra il mito greco, portato dai colonizzatori del X sec. a.C., e la venerazione autoctona di Cibele, divinità della Terra e della natura, molto popolare in Anatolia. Ne venne fuori la cosiddetta Artemide Polimaste, "dalle molte mammelle", le cui raffigurazioni presentano, sul petto, varie file di mammelle o, come sostengono alcuni, ci stecchiali di toro. Simboli di fertilità in ogni caso, che resero Efeso meta di pellegrinaggi interrotti. Era il 21 luglio del 356 a.C., quando un-



In alto a sinistra: il gigantesco volto di Medusa rivolto sulla mina di Didyma, santuario dedicato ad Apollo, uno dei più importanti del periodo della Grecia classica. Fu ricostruito nel 332 a.C. da Alessandro Magno, e divenne un importante centro di pellegrinaggi da tutta l'Asia Minore, in competizione con Delfi. Qui sopra: la città di Adrammito e Efeso. La città dominata, durante l'impero romano, un centro ricchissimo di culto e di commerci, inferiore solo ad Antiochia e ad Alessandria. Sopra: il piccolo teatro di Caides, a Datça.





Minareti e antichi teatri romani convivono oggi a fianco a fianco. Il mare però si è

tale Erostrato, per lasciare un segno di sé, bruciò lo splendido Artemision costruito nel VI sec. a.C. da Cresio, re di Lidia. Quella notte, racconta la leggenda, la divina Artemide non poté difendere la sua dimora, perché impegnata ad assistere alla nascita di Alessandro Magno. Il condottiero le fu riconoscente, scacciò i persiani nel 334 a.C. e fece di Efeso uno dei pochi principali dell'ellenismo, avviando la ricostruzione del tempio nella versione che si meritò il titolo di "meraviglia del mondo". Centinaia di colonne ioniche, due file per ogni lato, otto in facciata, ognuna alta circa dieci metri, cinquanta metri di fronte, su un podio di circa tre metri che garantiva al tutto un accostato slancio verticale. Una meraviglia, appunto. Di cui, oggi, rimane veramente poco, quasi nulla, se non il fascino della sua vicinanza. C'è però un'altra cittadella archeologica da scoprire, perché Efeso, in età romana, divenne capitale della provincia d'Asia e fu considerata la seconda città del mondo dopo Alessandria d'Egitto. A quell'epoca risalgono la maggior parte dei monumenti che si possono ammirare ancora oggi. Un comples-

so di tesori che danno informazioni illuminanti sull'intera struttura urbanistica: terme, case private, edifici civili e religiosi, agorà, teatri, intere ed eleganti arterie viarie. All'epoca di Adriano (76-138 d.C.), l'imperatore filosofo così mirabilmente cantato da Marguerite Yourcenar in *Mémoires d'Adriano*, risalgono il tempio a lui dedicato e la biblioteca di Celso. I resti delle facciate sono due pezzi forti della visita, per l'eleganza dell'impresa stilistica, per l'equilibrio dei rapporti geometrici, per il forte impatto scenico che impongono. Era il tempo degli dei "falsi e bugiardi", ma il Mediterraneo già stava diventando la culla del Dio unico. Ed Efeso divenne lentamente, a partire dalla predicazione di Paolo di Tarsio, tra 53 e 57 d.C., il terzo centro per importanza del Cristianesimo, dopo Gerusalemme e Antiochia. Ancora meta di pellegrinaggio, ma di segno mutato. La tradizione vuole, infatti, che vi abbia abitato e vi sia morta la Madonna. Nella basilica di San Giovanni, poi, sembra siano sepolte le spoglie del santo, che qui avrebbe scritto il suo Vangelo. I resti della costruzione, risalente al V secolo d.C., si trovano

A sinistra: il volto tipicamente orientale del porto di Bodrum (che un tempo si chiamava Alcarnassos, tra capule di moschee e minareti. La città è oggi un centro turistico e balneare molto apprezzato). Lungo tutta la costa turca sono numerose le rovine del mondo antico, il monumento funerario del satrapo Mausolo. Bodrum è oggi conosciuta anche per i cantieri navali, specializzati soprattutto nella produzione dei caicchi. A destra: il principale teatro di Miletto, di epoca romana, costruito nella città che allora si affacciava sul mare e che era un esempio di eleganza e regolarità urbanistica. Restano, tra l'altro, i tracce delle vie e le piazze (agorai) dove si combinavano gli affari e dove i filosofi tenevano gratuitamente lezioni pubbliche. Qui sotto: il tratto di costa turca fra Efeso e Didyma, dove la concentrazione di meraviglie archeologiche è tra le più alte al mondo.

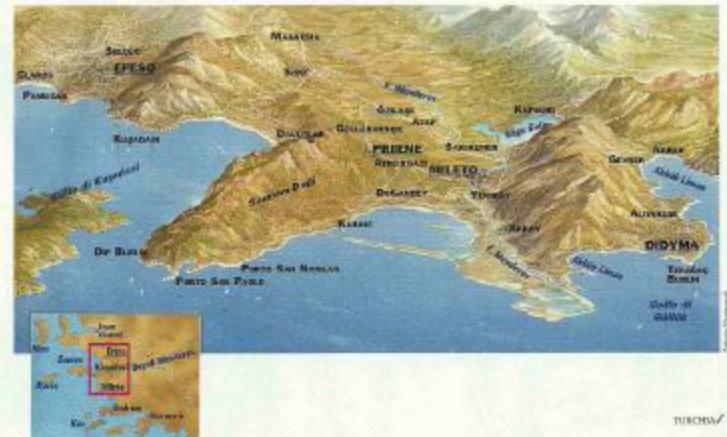
Anche Priene, come

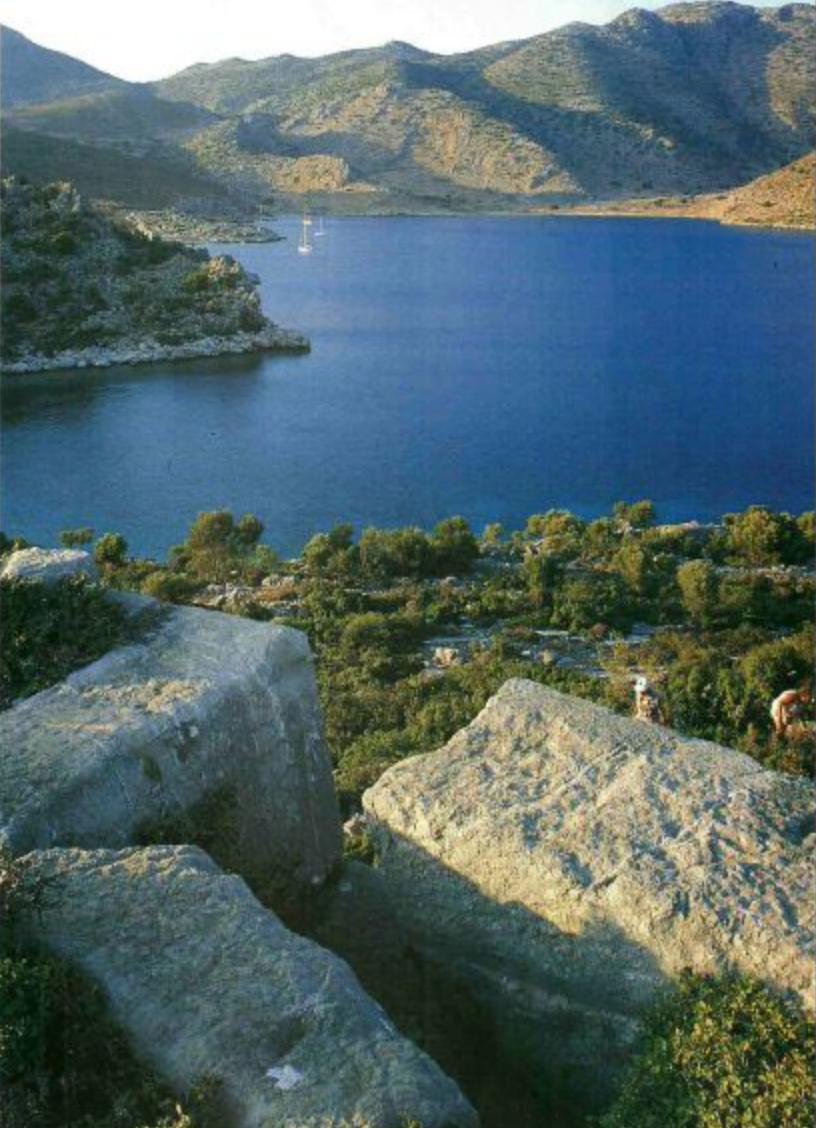
Miletto, un tempo era affacciata sul mare, nei pressi dell'antica acropoli, trasformata in cittadella fortificata dai bizantini e dai turchi. Non distante, la moschea di Isa Bey Camii segnala che anche il Dio dell'Islam raggiunse infine la patria di Artemide. Ma la raffinata Efeso ellenistico-romana, sepolta dalle acque, trasformata in palude, aveva già smesso di esistere. Gli abitanti si erano spostati su quel piccolo villaggio che oggi chiamiamo Selçuk. Una nuova Efeso, che osserva dall'alto i fantasmi del suo regalo passato.

Anche Priene e Miletto, un tempo,



allontanato molto tempo fa dalle ricche colonie di Priene e Miletto



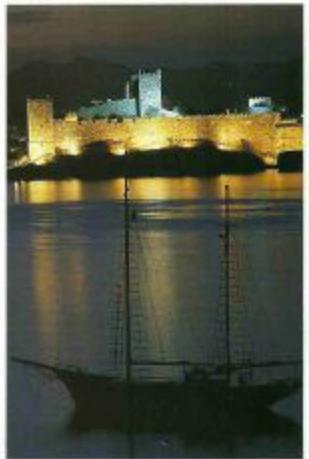


tografi, astronomi. Per primi, infine, filosofi. Respiravano aria di mare e libertà. E diedero vita a quella ribellione delle città ioniche (590-494 a.C.) contro il dominio persiano che segnò la svolta fondamentale dello scontro tra Oriente e Occidente. Una guerra bagnata dal sangue, questa volta, non condotta con le armi della fede o del pensiero. Le città ribelli furono distrutte una dopo l'altra, Mileto per ultima, insieme alla vicina Didyma, e i suoi abitanti venduti come schiavi. Ma il sacrificio non fu inutile, perché la vittoria dei Greci, nelle successive "guerre persiane", segnò la sconfitta del dispotismo orientale a vantaggio delle libere polis occidentali. Fu ricostruita, Mileto, ma non tornò più agli antichi fasti. L'enorme agorà meridionale, edificata nel III sec. a.C., risetta nel II d.C., una delle più grandi piazze di mercato dell'antichità, rievoca una testimonianza tangibile della brillante viracità della sua vita sociale. Lo stesso si può dire del sontuoso teatro greco-romano, ristrutturato sotto Traiano (97-117 d.C.), fino a raggiungere una capienza di ventimila spettatori. Al lato opposto dell'insediamento, in un legame ideale tra fede e mare, la Via Sacra collegava Mileto al celebre santuario di Didyma, dedicato ad Apollo. Flumi di pellegrini, umili e potenti, vi giungevano da ogni luogo, per consultare un oracolo non meno famoso di quello di Delfi. I resti del mai completato tempio di Apollo, uno dei più imponenti della classicità ellenistica, ancora oggi sono impressionanti. Tre colonne rimangono in piedi delle 122 di cui era circondato, ognuna alta circa 20 metri, su un podio di sette gradini, che sostiene i 120 metri di lunghezza e 60 di larghezza dell'intero complesso. Attorno, ben conservati, evanisi elementi architettonici e ornamentali, a cui fa la guardia l'enorme testa di Medusa. Un'opera colossale, ma non inclusa nelle canoniche sette meraviglie. I Settem miracula mundi dovevano rimanere sette, come le stelle delle Pleiadi, i giorni della settimana, i pianeti allora conosciuti, i sapienti dell'antichità. E tre di essi, se si include il Colosso di Rodi, già affollavano la costa occidentale dell'Asia Minore. Pochi di fronte a Didyma, all'estremità opposta del grande golfo di Gulluk, l'antica Alcarusso, l'attuale Bodrum, stupiva il mondo con il suo Mausoleo, il monumento funerario per Antonomasia, elevato nel 351 a.C. in memoria del satrapo Mausolo, ma andato perduto. I Cavalieri dell'Ordine di Malta, cibretutto, ne utilizzarono le macerie per costruire il Castello di San Pietro, che in meggia oggi al centro della rada principale di Bodrum. Diventata nel frattempo un notissimo centro balneare. Verso Marmaris, l'altro grosso centro turistico della zona, potenza creatrice e capricciosa della natura dà il meglio di sé, con scenari mossi, diversificati, e rilievi anche aspri e selvaggi, ricoperti di foreste che si specchiano nelle acque del golfo di Gokvara (Kos), meta prediletta dei navigatori di ogni specie. I movimenti e le variazioni della terra e del mare prendono il sopravven-



La biblioteca di Efeso era il segno di una superiore civiltà

Qui a sinistra: i resti inesistenti della biblioteca di Efeso, testimonio il grado di civiltà e sofisticazione di questa colonia menziosa era giunta. Gran parte dei monumenti e degli edifici cittadini sono stati disapparsi negli ultimi decenni. Nell'altro poggiava la baia di Loryma, a sud di Marmaris. Il confine tra Turchia e Grecia passa a metà fra questa costa e quella della vicina Isola di Sarti. Scatta notturno a Bodrum, con il Castello di San Pietro, restaurato dagli italiani.



to. Chi poi volesse ritornare a muoversi nel tempo deve percorrere quel lungo, sottile artiglio di terra che da Marmaris, per il villaggio di Datça, giunge alle rovine di Knidos, a picco sul mare. Il centro era famoso per il culto di Afrodite, due dall'amore e della bellezza, i cui strali non risparmiano nemmeno Antonio, che donò a Cleopatra le isole Selin, un piccolo, grazioso arcipelago all'estremità interna del grande golfo. Una nicchia archeologica e naturalistica in cui si può provare l'ebbrezza di contemplare le acque in cui si specchiano la più famosa regina d'Egitto. □

Le lunghe onde del passato

Tra Efeso e Didyma, quel tratto di costa turca un tempo abitato dagli Ioni, di stirpe ellenica. Un lembo di storia in uno scenario fantastico

La costa egea da Efeso a Didyma è oggi un rinomato luogo di villeggiatura, adatto a ogni tipo di esigenza vacanziera. Grazie alle vestigia archeologiche e al bellissimo scenario naturale, viene presa d'assalto nei mesi estivi da mille di turisti: è dunque consigliabile una visita in bassa stagione. Utica avvertenza: non si segnalano prezzi perché è buona abitudine chiedere al momento, in quanto sono soggetti a sensibili variazioni.

COME ARRIVARE

Per raggiungere la costa dall'Italia, la Turkish Airlines (tel. 02-76007107) ha voli giornalieri da Milano e Roma per Istanbul (circa 700 mila lire), quindi si prosegue per Izmir con voli quotidiani. L'Alitalia (tel. 02-26853) propone passaggi aerei per Istanbul da Roma tutti i giorni, da Milano giovedì, sabato e domenica (circa 800 mila lire).



Oppure alla costa egea si arriva via mare dalla Grecia, con una delle numerose possibilità di traghetti o crociere.

MANUALE DELL'ARCHEOLOGO

Vistare questo tratto di costa senza vedere gli scavi archeologici, tra i più famosi del mondo, è un vero peccato; anzi, si può quasi affermare che spesso lo scopo principale di una vacanza qui è proprio culturale. Per fare in modo che ogni tappa risulti utile e soprattutto piacevole, però, è necessario qualche piccolo accorgimento. Per prima cosa, è bene informarsi e programmare un itinerario di massima. Si possono vedere, per esempio, partendo da settentrione, Izmir (l'antica Smirne) ed Efeso in un giorno ciascuno, Priene, Miletò e Didyma, tutte e tre in un'unica giornata norma, per permettere le perdute vie del mondo antico, è iniziarsi di una valida guida (a volte è consigliabile affidarsi a un cicerone), non troppo tecnico, né troppo discorsiva, non dimenticare di portarsi l'acqua, e soprattutto vestirsi in modo adeguato, con scarpe basse, occhiali da

Una barca per tutte le stagioni

Un delle esperienze più belle da provare su questo tratto di costa è quella di scoprire calotte e insenature nascoste con una barca priva di veleggi. Affittarla è facile: già dall'Italia, alcune compagnie si occupano dell'organizzazione anche di treno e traghetti, con skipper sui catamarani. Con base a Milazzo, l'Epinasse (tel. 02-4362359) offre barche anche in agosto all'affatto insolito. Un'escursione con quattro cabine doppie, foga 2500 metri, costa complessivamente 1.520/2.000 lire al giorno, incluso veleggi, tasse, due o tre persone di equipaggio, quattro ore di ormeggi al giorno, acqua, feritoia, esercitazioni e diversi porti turchi. Invece, la spesa scende a 770 mila lire. Una con otto cabine per le persone, da 25 metri, costa invece in agosto 2.440/3.000 lire, 1.429/2.000 lire in maggio. Sempre da Milazzo, ci si può rivolgere all'Hercus Mystery (tel. 02-23525853) che gestisce la Valens Yachting. Qui si va dalle 800 mila lire, per una

sola e cappello. Se è possibile, controllare l'orientamento del sito, per evitare di roversi controsenso mentre si cerca di fotografare il monumento più importante, e rifugiare come la peste le ore più calde del giorno, che è meglio dedicare a un bagno ristorante in queste acque invitanti. Per finire, dato che le seriglie

Il giardino del Sultan Han Restaurant a Kusadasi. È stato costruito restaurando l'antico han, il caravanserraglio. Vi si trovano molti oggetti dell'artigianato locale. A volte si può assistere alla tradizionale danza del ventre mostrando le specialità della cucina turca.



Due donne tessono un tappeto all'interno di un laboratorio artigianale di Didyma, località situata a 71 chilometri da Marmaris. Di solito a Didyma ci si forma per una sosta prima di arrivare in autostrada a Cesido, dove sono rimasti il teatro e il bassamento della divina Afrodite scoperto da Prassitele. A fara vasai in vetro e alabastro si possono ammirare al Museo di archeologia sottomarina di Bodrum.

pietre non parlano, è certo raccomandabile completare la visita con il museo archeologico solitamente ammesso.

DA IZMIR, BALLANDO BALLANDO

Prima tappa può essere, dunque, Izmir, che si raggiunge in aereo, o facendo una sosta lungo l'isbaria in automobile da Istanbul. Qui ci si ferma soprattutto per il Museo archeologico e per qualche etnologico, situati nel Bahariye Park Hotel, sulla Vinyaset, la strada che porta alla Kadifekale: si riesce a entrare solo riscaldando (a piedi) la strada a senso unico nel verso opposto al flusso di marcia. Entrambi i musei sono aperti dalle 9 alle 17,30. Da ricordare è anche il Festival internazionale di Izmir, che si svolge di metà giugno a metà luglio, rassegna di spettacoli di musica e di danza. Per informazioni, è meglio telefonare all'ufficio turistico (tel. 0090-5199278), in Gaziemir Campana. D'ertenimenti notturni assicurati.



TRE TAPPE OBBLIGATE

Priene, Miletò e Didyma sono siti archeologici sparsi dalle 8,30 alle 17,30, fino alle 19 in estate, e vale davvero la pena di visitarli. Priene è in una posizione suggestiva che domina la pianura del fiume Meandro, dalle cui anse strette prende il nome il famoso motivo geometrico. Nel II secolo avanti Cristo questa località era sede delle feste e dei congressi delle città ioniche, come si intuisce anche da uno dei monumenti meglio conservati, il Bouleuterion, predisposto alle assemblee cittadine. Quindi si prosegue verso Miletò, 22 chilometri a sud, che fu dal 700 avanti al 700 dopo Cristo una delle più potenti città greche

ellenistiche, a oltre un milione e mezzo. Un'agenzia turistica è la Yacht Charter di Fethiye (Antalya), in Attarik Cesideli 52, tel. 0090-2428551657. Per informazioni e prenotazioni dall'Italia, ci si può rivolgere a **Connessione con Paolo Natale**, via Pergolesi 5, Trezzano s/N (MI), tel. 02-48401832. Da segnalare, inoltre, sono i giorni che si effettuano dal porto di Bodrum, sulla costa occidentale, in Negez Turyuk Cesideli, con partenze alle 10 e alle 11 e ritorno alle 16,30 e alle 17. Il costo si aggira sulle 20 mila lire a testa. Per esempio, si parte dalla città e si dirige verso sud, dove si trova Kaşreda, l'Isola nera. Qui sognato di una grotta oscura terribile, che produceva un fungo estremamente usato per i trattamenti estetici. Dopo una sosta, si si dirige alla banchina di Ortakent, quindi si torna a Bodrum. A Kusadasi, la miglior escursione balneare è all'isola di Göcekvara o nella penisola di Yalçin Burnu, ma la spiaggia più famosa è quella di Kusdeler Devalı. □

MUNICI CITTÀ MAGNIFICA

Si parte da Selçuk per visitare Efeso, ma da non perdere sono il museo, che raccolge il materiale degli scavi (8,30-18,30), e gli edifici antichi della cittadina, come la basilica di San Giovanni o il tempio di Artemide, il famoso Artemesion, oppure la fortezza, in cima alla collina. Da ricordare è anche il festival, che nella seconda metà di maggio ospita nel teatro attico di fama mondiale. Efeso, da sola, per gli appassionati vale tutto il viaggio, dato che si tratta di una delle poche città classiche ottimamente conservate nel Mediterraneo. Gli scavi sono a dir poco grandiosi, sia per impatto emotivo sia per le dimensioni. Vi si accede a circa tre chilometri dall'ufficio del turismo, e sono aperti dalle 8,30 alle 17,30. Fino alle 18,30 in estate, quando fa un caldo decisamente elevato. Prima dello scavo, seguendo le indicazioni si arriva in dieci minuti a piedi alla Grotta dei Sette dormienti, ultimo rifugio di giovani cristiani che si nascon-



Bodrum è un famoso porto, da dove partono imbarcazioni che propongono giri nelle località più pittoresche della costa, come le sorgenti dell'isola di Karadava.

LE OCCASIONI

- ◆ I più importanti tour operator italiani che offrono viaggi in Turchia e lungo le coste del mar Egeo sono: Franscrosse di Torino (tel. 011-84461711), Alpitour di Cuneo (tel. 010-711-3131), Turbantur di Milano (tel. 02-53607311), TViaggi del Turcoceo di Fidenza (tel. 0524-527274) e Cemturco di Grosseto (tel. 0564-884039).
- ◆ La maggior parte dei campoggi in Turchia è gestione familiare e solitamente pochi possiedono bungalow. Ecco alcuni indirizzi: a Kusadasi, lungo la strada di Selçuk, il migliore è Yalı Camping (tel. 0090-256-141333), aperto tutto l'anno. Verso Bodrum è segnalato il Best Camping (tel. 0090-252-3367888), ben attrezzato.
- ◆ Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'Ufficio del turismo turco (tel. 06-4871190).



A sinistra: tutti i giorni i pescatori fanno arrivare ai ristoranti locali il pesce fresco che viene cucinato alla brace su spiagge. Nella foto Ar Kussej e poi aromatizzato con erbe e spezie.

stato al sole a lungo o che è tinto chimicamente le vale di mesoli. Lo stesso si può dire se i colori rimangono su un fazzoletto umido e strofinato sul tessuto. Per finire, un buon tappeto è interamente di lana, e cambierà tonalità se osservato da un lato o dall'altro, perché il pelo ha una sola direzione. Contrariamente, comunque, rimane la più utile e salutare delle abitudini.

■ PORTI DI MARE

I luoghi migliori dove ristorarsi si trovano a Kuşadası e Bodrum, rinomate località balneari. Nella prima città, 20 chilometri da Selçuk, approdano le navi da crociera dell'Egeo, e tutti i prezzi variano sensibilmente a seconda della presenza o meno delle navi in porto. È meglio comprare onice, ramo, ottone, abbigliamento in pelle e tappeti quando la rada non è affollata. A Bodrum, oltre agli acquisti e alla famosa Halikarnas Disco, sulla baia orientale, in Cumhuriyet Caddesi, non bisogna dimenticare il Museo di archeologia sottomarina (9-12; 13-17 in inverno), ospitato nel castello di San Pietro. Qui sono raccolti i reperti provenienti dai numerosi scavi antiche, affondate



Foto di S. S. S. / Contrasto

dell'Asia Minore, fiorente soprattutto grazie al commercio. Il teatro di epoca ellenistica e i suoi archetti, che lo costruirono con una perfetta pianta a scacchiera, erano rinomati in tutto il mondo. Dopo 14 chilometri, si arriva a Didyma, il santuario sede di un famoso oracolo di Apollo, al pari di quello di Delfi. Metà di pellegrini che arrivavano da tutto il Mediterraneo, il sito era un tempo un centro di grande splendore, con una decorazione lussuosa che avvolgeva le 120 colonne del portico del tempio e le sculture che lo circondavano.

■ LA TRAMA DEL TAPPETO

Scegliere un tappeto non è certo un'impresa facile. Prima regola: usare il buon senso, quindi spendere in base ai valori che soggettivamente si dà al tappeto, a prescindere dal suo valore intrinseco. Per esaminarlo, poi, bisogna iniziare dalla trama: tanto sono più piccoli e numerosi i nodi, tanto migliore è la qualità; in seguito si passa al colore. Se risulta sbiadito in superficie rispetto al lato inferiore, significa che è

lungo la costa, ed è conservato il relitto più vecchio del mondo, in un'apposita sala di vetro (aperta dal martedì al venerdì con orario 10-11, 14-16).

■ RISTORANTI E ALBERGHI

Per mangiare, a Kuşadası, in Bahar Sokak 8, il Sultan Han Restaurant (consultare l'elenco telefonico del luogo) è stato ricavato dal vecchio caravanserraglio: specialità turche in un ambiente caratteristico per circa 30 mila lire. Per dormire, l'Akdeniz (Aslanlar Caddesi 1, tel. 0808-256-614120): tipico albergo turco, da poco ristrutturato, con piccoli appartamenti in legno. In alternativa, l'Ayra International (Kadınlar Denici, tel. 6149041, fax 6147004) a 50 metri dal mare appena fuori Kuşadası: grande piscina, possibilità di fare sport, ristorante interno e tv via satellite in camera. A Bodrum, invece, i ristoranti migliori sono tutti sulla baia a ovest, in Neyzen Tevfik Caddesi. Per dormire è buono, vicino al centro, il Karat Princess (Canlidere Sokak 15, tel. 0906-252-3168971, fax 3168979), con ottimi servizi: bagno turco con parati in marmo, sauna, palestra, tennis e piscina; qui una doppia costa circa 130 mila lire. □

A cura di Soffia Piconi

I tappeti kilim sono di tradizione molto antica. Colori e disegni hanno sempre un significato sacrale, che si tramanda di madre in figlia, e che è connesso alla dea della fertilità, la Grande Madre anatolica, alla simbolica dualità del bene e del male, della vita e della morte.

